



presenta

NIGHTWATCHING

un film di Peter Greenaway

con Martin Freeman, Emily Holmes, Jodhi May, Eva Birthistle, Toby Jones, Natalie Press

Olanda, Canada, Polonia, Regno Unito UK - 2007

35mm – colore – 134 minuti

Distribuzione Lo Scrittoio

Uscita home video con CG Entertainment: 20 ottobre

“Un profondo e coinvolgente ritratto d'artista realizzato con lo stile pittorico, curatissimo ed estetizzante di Greenaway” *MYmovies*

“Opera trascinate e misteriosa, intelligente e raffinata” *Whipart*

“Un film teatrale, un film dipinto, buio, senza luce. Alla Rembrandt”

“Film concettualmente travolgente e visivamente superbo, ogni istante è cinema di splendida fattura” *cinematografo.it*

“Il personaggio di Rembrandt è il vero punto di forza del film”

“un equilibrio perfetto tra sceneggiatura e immagine visiva”

Ufficio stampa

Alessandra Olivi – Lo Scrittoio

t.+39 02 78622290 mob. +39 347 4305496 ufficiostampa@scrittoio.net

<http://cinecult.scrittoio.com>

FESTIVAL e PREMI

64° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (2007)

Premio Mimmo Rotella, Premio Open

Toronto Film Festival 2007 evento speciale

Netherlands Film Festival 2007 miglior sceneggiatura, miglior production design

LOGLINE

La cospirazione per un macabro omicidio, la milizia olandese, le donne, la pittura: un dramma ironico in costume sul pittore Rembrandt e *La Ronda di notte* (The Night Watch), il suo più celebre dipinto, che gli procurò fama e rovina al tempo stesso.

SINOSSI

Nel 1642 il celebre e ricco pittore olandese Rembrandt accetta con riluttanza di dipingere la Milizia civica di Amsterdam in un ritratto di gruppo, conosciuto in seguito come *La ronda di notte*. Mentre lavora al dipinto scopre che gli ufficiali della Milizia, per lo più comuni cittadini e mercanti che giocano a fare i soldati dopo la fine della guerra con la Spagna, stanno ordendo una cospirazione.

Il pittore scopre un assassinio e la sua fortuna cambia. La moglie Saskia muore.

Rembrandt sfida i suoi committenti con il quadro, un vero e proprio atto di accusa su tela contro il tradimento della Milizia. I cospiratori negano le accuse pubblicamente e in segreto mettono in atto un piano per vendicarsi di lui. Dietro ricompensa convincono la serva Geertjie a diventare la sua amante per poterne distruggere la reputazione agli occhi della borghesia che commissionava i suoi quadri, un mondo rigidamente moralistico e tutore della rispettabilità. Vogliono la sua rovina sociale ed economica e tentano persino di renderlo cieco.

Messo al bando dal mondo degli affari e dalla società, Rembrandt trova sostegno e consolazione in un'altra serva, Hendrickje. *La ronda di notte*, eccezionale per quanto riguarda i giochi di luce, è il quadro di Rembrandt più celebrato, nonostante la campagna propagandistica attuata con successo dai detrattori del pittore.

Solo ora, però, si è scoperta la reale importanza del dipinto che se ha contribuito a consolidare la reputazione di Rembrandt come il pittore forse più celebrato di tutti i tempi in Europa, ha anche creato le circostanze che hanno determinato la sua rovina sociale e finanziaria.

NOTE DI REGIA

Ci sono quattro concetti che ruotano intorno a Rembrandt che sono stati per me sorgente per realizzare *Nightwatching*; suppongo di aver riflettuto su di essi fin da quando frequentavo la scuola d'arte, a metà degli anni '70, quando la reputazione di Rembrandt era inviolabile tra i miei docenti.

Denaro, sesso, cospirazione e pittura. La prima domanda è sociale, la seconda voyeuristica, la terza intellettuale e la quarta filosofica e, sebbene il pubblico generale potrebbe non vederla come tale, l'ultima domanda è la più importante.

Come è stato possibile che un pittore così straordinariamente ricco e rispettato per metà della sua vita, abbia potuto morire nell'indigenza? Che significato hanno avuto le tre diverse donne della sua vita e quanto la sua vita familiare ha condizionato la pittura?

Che speranza c'è di comprendere *La ronda di notte* attraverso i suoi molteplici curiosi aneddoti, le sue azioni inspiegabili, la sua rottura con la tradizione e una netta e persistente sensazione che il dipinto ci stia effettivamente comunicando qualcosa, ma non sappiamo esattamente cosa?

E, ultima domanda, che cosa fa in realtà la pittura?

Potremmo porci la stessa domanda per quanto riguarda il cinema. Che cosa fa in realtà il cinema?

INTERVISTA a PETER GREENAWAY

Da dove nasce l'idea del film e perché?

Immagino di dover andare parecchio indietro con la questione, fino, suppongo, agli anni '60, quando frequentavo la scuola d'arte a Londra. Tutti i miei professori erano in favore di Rembrandt, il che per me costituiva scusa sufficiente per odiarlo.

Sebbene ci siano molti, molti pittori, la posizione di Rembrandt è curiosa. Lui sembra premere tutti i bottoni giusti: è democratico, è repubblicano, è umanitario ed è quasi post-femminista. Desta un interesse immediato e per essere sopravvissuto 400 anni.

Devo però fare una confessione: penso che il problema sia che il mio pittore olandese preferito non sia Rembrandt, ma Vermeer; detto così sembra molto arrogante, ma abbiamo fatto film su Vermeer e abbiamo fatto un'Opera su Vermeer; quindi, in una certa maniera, ho forse bisogno di spostare la mia attenzione verso il suo ben più illustre quasi- contemporaneo e come cineasta penso che bisognerebbe mettere altra gente nello stesso gruppo. Tuttavia ci sono modi in cui si possono guardare i dipinti di Rembrandt e quasi immaginare il cinema come un prodotto del XVII secolo. È un mondo creato interamente di luce: Rembrandt inizia da una base composta da una tela nera, quindi si sta andando in una sala cinematografica buia, e ci dipinge sopra la luce.

In cosa si identifica di più con Rembrandt e con il periodo in cui ha vissuto?

Penso che molte delle mie storie cinematografiche, cominciando da *I misteri del giardino di Compton House* (The Draughtsman's Contract), abbiano molto a che fare con l'artista come outsider, che qualche volta prova piuttosto pateticamente ad entrare a far parte della classe superiore e probabilmente sbaglia tutto il vocabolario di circostanza.

Penso che Rembrandt fosse un outsider: era figlio di un mugnaio, veniva da Leiden, non dalla grande città di Amsterdam, provava a farsi una posizione perché aveva un enorme talento.

Quali sono i temi e le questioni affrontate dal film?

Il sesso e la morte: cos'altro c'è di cui parlare?

Balzac una volta disse *il denaro* e suppongo che il denaro si nasconda nel sottofondo, ma il denaro può esser sempre suddiviso e ricondotto a sesso e morte, giusto?

BIOGRAFIA Peter Greenaway

Peter Greenaway, regista e artista britannico, nasce in Galles nel 1942. Sin da bambino si dedica alla pittura, maturando presto l'interesse per il cinema, che considera essere un'evoluzione della pittura stessa. Nel '64 espone per la prima volta le sue opere alla Lord's Gallery di Brighthouse.

Negli stessi anni amplia i suoi interessi: scrive i suoi primi romanzi, redige alcune sceneggiature teatrali e illustra libri. Nel 1965, dopo una breve parentesi da critico cinematografico, inizia a lavorare come montatore al Central Office of Information, dove partecipa alla realizzazione di oltre 80 documentari. Tra i suoi cortometraggi *Un viaggio attraverso H* (1978), prodotto dal British Film Institute e vincitore del premio Hugo al Festival di Chicago.

Nel 1980 riesce a produrre il suo primo lungometraggio, *Le cadute*, premiato dal British Film Institute e dell'Age d'or a Bruxelles. Con *I misteri del giardino di Compton House* (1982) viene finalmente riconosciuto dalla critica e dalla comunità cinematografica come uno dei più ambiziosi e controversi registi dei nostri tempi. Una reputazione consolidata dai film successivi: *Il ventre dell'architetto* (1987), *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante* (1989) e *I racconti del cuscino* (1995).

Sperimentatore da sempre, si avvicina alla video arte, disciplina che gli permette di combinare le immagini in movimento andando oltre alla continua evoluzione della tecnologia, grande limite della settima arte.

Il suo lavoro di artista visivo si concretizza in installazioni per il Palazzo Fortuny di Venezia e la Fondazione Joan Miró di Barcellona, in mostre da lui curate per prestigiosi musei, tra cui il Museo Boijmans van Beuningen di Rotterdam e il Louvre di Parigi.

Del 2008 *L'ultima cena di Leonardo* presentata a Milano nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale e realizzata in collaborazione con Change Performing Arts e del 2009 la rivisitazione de *Le Nozze di Cana* di Paolo Veronese, su iniziativa di Fondazione Cini e Change Performing Arts. Nel settembre 2013 ha presentato a Lucca *The Towers/Lucca*

Hubris, evento sperimentale di cinema architettonico, un'installazione audiovisiva proiettata sulla facciata della Chiesa di San Francesco.

Con *Nightwatching* (2007) partecipa al Festival di Venezia; *Goltzius and the Pelican Company* (2012) viene presentato al Festival internazionale del film di Roma e viene distribuito in Italia nel 2014 da Lo Scrittoio e Maremosso con un'operazione culturale che coinvolge anche i teatri. *Eisenstein in Mexico* è alla Berlinale nel 2015. Attualmente sta lavorando a *Walking to Paris*, il nuovo film sullo scultore rumeno Brancusi, che vedrà l'Italia protagonista di parte delle riprese.

La Distribuzione

Lo Scrittoio

Agenzia di comunicazione e di consulenza editoriale. Il Settore *Cinema e Spettacolo* offre un'ampia gamma di servizi culturali e di comunicazione integrata, con un focus specifico sul cinema indipendente e d'autore. Un'équipe di professionisti che svolge attività di tipo consulenziale, di partecipazione creativa ai progetti e di promozione e diffusione degli stessi. Particolari competenze sono riservate alla promozione *non convenzionale* dei prodotti, attraverso l'utilizzo di nuovi linguaggi e della comunicazione *social*.

Di Peter Greenaway ha in precedenza distribuito, insieme a Mare mosso, *Goltzius and the Pelican Company*, con una vera e propria tournée nei più importanti teatri italiani.

Cinzia Masòtina, Claudio Puglisi

SCHEDA TECNICA

Titolo originale Nightwatching

Titolo italiano Nightwatching

Sceneggiatura Peter Greenaway

Regia Peter Greenaway

Durata 134 minuti

Formato 35mm

Fotografia Riener van Brummelen

Suono Tony Gort

Scenografia e production design Maarten Piersma

Costumi Jagna Janika, Marrit van der Burgt

Musica Wlodek Pawlik

Produttore Kees Kasander

Produzione The Kasander Film Company

Coproduzioni No Equal Entertainment, Kasander Productions, Limited, Yeti Films

Distribuzione Internazionale Content International

Distribuzione Italia Lo Scrittoio

Cast Con Martin Freeman, Emily Holmes, Jodhi May, Eva Birthistle, Toby Jones, Natalie Press